

UN 2023 COMPLESSO PER L'AGRICOLTURA



di **Paolo Carra**
Presidente Coldiretti Mantova

prezzi, con conseguenze sulle tasche degli allevatori che acquistano soia per alimentare il bestiame.

Distorsioni di mercato le stanno affrontando anche i farmers americani. La carenza di piogge ha ridotto la disponibilità di foraggio e oltre il 30% dei capi bovini è allevato in aree dove si registra una condizione severa di siccità. I primi effetti? Riduzione del numero di capi e prezzi all'ingrosso dei bovini vivi che hanno raggiunto il massimo dal 2014.

Non va meglio in Europa. In Spagna, accanto a una disponibilità idrica fortemente diminuita, il mondo agricolo sta affrontando la piaga dei danni da ungulati e da conigli, in alcune realtà del Paese completamente fuori controllo. I danni nei campi sono particolarmente ingenti. In Francia la carenza idrica ha assunto una dimensione strutturale, tanto che il presidente della Repubblica Emmanuel Macron ha proposto nei giorni scorsi un "Piano per l'acqua", invitando tutta la popolazione a "ridurre i consumi di acqua di almeno il 10% entro il 2030". La Francia ha stanziato una prima tranche di 30 milioni di euro per assicurare a livello agricolo la diffusione di pratiche virtuose di risparmio idrico, a partire dall'irrigazione a goccia. Allo stesso tempo, gli imprenditori agricoli sono stati invitati a ragionare sull'eventualità di "modificare i tradizionali assetti produttivi; oppure spostarsi verso altri territori per mantenere le stesse produzioni". Una consi-

derazione alquanto amara, soprattutto se si ragiona in chiave di sovranità alimentare (non vorremmo delocalizzare altrove le produzioni e delegare agli altri la nostra sicurezza alimentare) e se si pensa che una struttura agro-zootecnica come quella mantovana e lombarda non hanno grandi margini di attuare una rivoluzione colturale in campo, abbandonando mais, medicai, leguminose, proteoleaginose. Non ci resta che gestire l'acqua con parsimonia, come sanno fare gli agricoltori, e intervenire al più presto per ristrutturare le reti irrigue, dotarsi di soluzioni in grado di risparmiare e ottimizzare la risorsa idrica, andando verso una gestione unitaria dell'acqua per la nostra provincia, per intercettare maggiori risorse finanziarie indispensabili per ristrutturare i nostri canali.

Contemporaneamente, sarebbe utile accelerare sul fronte di ricerca e sviluppo, per ottenere nuove varietà di semi evoluti (ma non transgenici), in grado di resistere meglio allo stress idrico e ad eventuali patologie (così da limitare l'input della chimica) e di incrementare le rese per ettaro, una sfida che gli stessi cambiamenti climatici stanno vanificando, nonostante le innegabili conquiste scientifiche, ci ha spiegato il professor Luigi Cattivelli, uno dei più autorevoli genetisti a livello mondiale, in forza al centro Crea di Fiorenzuola d'Arda. Sul versante della ricerca, che Coldiretti stimola (ma non in ogni direzione, perché vi sono

paletti invalicabili, quando si parla di conseguenze per l'uomo), dobbiamo ringraziare la premier Meloni e il ministro dell'Agricoltura e sovranità alimentare Francesco Lollobrigida per aver seguito quanto pensano l'84% dei consumatori, che non vuole nel piatto la carne sintetica.

Aver licenziato il Disegno di legge in materia di "Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici" è una risposta in linea con il diritto alla salute, alla corretta alimentazione, alla tutela del Made in Italy, ultimamente messo in discussione persino in patria con ricostruzioni che potrebbero rivelarsi un boomerang per il nostro export.

Il 2023 si preannuncia un anno difficile anche per altri motivi. Gli ultimi dati diffusi a Parma dalla ricerca NielsenIQ ci dicono che a gennaio la riduzione del reddito disponibile ha fatto diminuire del 6% i volumi di beni di largo consumo acquistati dagli italiani, con previsioni sulle intenzioni di acquisto per il 2023 in contrazione: -11% per il carrello della spesa, -45% per i pasti fuori casa. Una crisi che ha colpito anche Germania (-4,7%), Spagna (-4,3%) e Francia (-2,8%), con le intenzioni di acquisto per il 2023 in crescita solo sul mercato tedesco. Dobbiamo tenere la barra dritta e continuare a produrre qualità ed esportarla nel mondo. Alternative per l'agroalimentare Made in Italy non ce ne sono.



Pasqua 2023

Un Augurio speciale di
Pace e Serenità
da Coldiretti Mantova



Massimo Lorenzi, presidente Consorzio Mincio

“Ridotte le portate di acqua del 10% sul 2022”

“Come Consorzio Mincio abbiamo messo a punto e già attuato un piano per risparmiare acqua, tanto che abbiamo ridotto il deflusso alla diga di Salionze del 10% rispetto al 2022, che a sua volta aveva ridotto del 35% i volumi di acqua in uscita rispetto all’annata precedente. Questo significa che almeno per i prossimi 15 giorni, forse anche un mese, a seconda del fabbisogno, ridurremo del 45% l’utilizzo delle nostre concessioni”.

Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio di secondo grado Mincio, spiega così il

piano “salva-acqua”, studiato insieme agli ingegneri del consorzio e condiviso con il mondo agricolo.

La preoccupazione per una stagione che Lorenzi non esita a definire “più complicata dello scorso anno”, è alta ed è per questo che già da oltre due mesi sono stati raggiunti accordi per ridurre il deflusso minimo vitale di acqua, così da cercare di preservare una riserva utile da utilizzare per le irrigazioni nel corso dell'estate.

“Ad oggi non possiamo prevedere con certezza fino a quando avremo disponibilità

idrica – prosegue Lorenzi -. Non vogliamo creare allarmismi, ma invitare alla prudenza e alla parsimonia tutti gli operatori”. Per la prima volta i due consorzi legati al Consorzio di secondo grado Mincio - i Territori del Mincio e il Garda Chiese - gestiranno in maniera indipendente il flusso di acqua in uscita dalla diga di Salionze. “Operativamente faremo molte più manovre sullo sbarramento di Salionze e i consorzi si muoveranno indipendentemente gli uni dagli altri, sapendo in anticipo quanta acqua

potranno usare fino al 15 o al 30 di aprile”. Si naviga comunque a vista, in base ai livelli idrometrici e incrociando le dita, sperando che piova e che, così, la quota del Lago di Garda, costantemente monitorata, possa risalire o, quantomeno, fermare la discesa. “Siamo gli unici in Italia ad aver approntato un piano di governo idrico sulla base dei numeri e delle previsioni di utilizzo, tanto che siamo stati citati come caso scuola da alcuni operatori”, commenta soddisfatto Lorenzi.



Massimo Lorenzi

Paolo Avanzi, componente giunta Consorzio di bonifica Territori del Mincio

“Al via una task force con gli ingegneri, valutazioni ogni settimana”

“Gestiremo l’acqua in modo da garantire il più a lungo possibile il sistema di irrigazione. Organizzeremo nuovi turni e ogni settimana ci ritroveremo per decidere i volumi di acqua e pianificare gli accessi, in modo che vi sia soddisfazione da parte di tutti gli utenti”.

Paolo Avanzi, componente della giunta del Consorzio di bonifica Territori del Mincio, spiega la nuova linea emergenziale dell’ente consortile. Si preannuncia un super lavoro per garantire l’acqua, nella speranza che piova.

Chi fa parte della task force?

“Tutto il consiglio del Consorzio di bonifica, i nostri ingegneri, che indicheranno le percentuali di distribuzione e prelievo dell’ac-

qua in base alle zone”.

Quali sono le zone più critiche, almeno sulla carta?

“Sono i terreni dove c’è più ghiaia, nei comuni di Volta Mantovana, Roverbella, Marmirolo, Cavriana, mentre dove sono più diffusi i terreni argillosi, ad esempio nelle zone di Ostiglia, Castelbelforte, Roncoferraro, Cannobio, ci sono maggiori capacità di trattenere l’acqua. Ma ad oggi tutti i comuni si ritrovano nelle medesime difficoltà idriche”. **Come comunicherete agli agricoltori?**

“Faremo in modo di dare comunicazione tempestiva a tutti gli agricoltori. Stiamo verificando le modalità più idonee per raggiungere anche chi non è attrezzato con i social o con internet. Ma assicureremo a

ogni utilizzatore la corretta informazione, magari avvalendoci della collaborazione della stampa”.

È opportuno anticipare le semine?

“C’è chi ha cercato di anticipare le semine e chi, invece, si sta orientando verso varietà di mais con un ciclo di crescita più breve, optando per classi inferiori per anticipare i raccolti. Salvo andamenti stagionali anomali, anticipando anche di una settimana la semina si potrebbe raccogliere il mais a metà luglio. L’impegno è quello di arrivare a garantire l’acqua almeno fino ai primi di luglio, auspicando di portare a termine il raccolto, ma le incognite sono veramente tante. Resta l’incognita che, anticipando le semine, si rischia di andare incontro a delle

gelate. Ma in questi giorni, dopo i 10 millimetri di pioggia caduti a Roverbella, Marmirolo e Volta Mantovana, gli agricoltori stanno seminando con un terreno fresco. E se non dovesse piovere, l’11 aprile partiremo con l’irrigazione. Decidiamo come muoverci in base alla stagione”.

Si potranno fare i secondi raccolti?

“Non possiamo imporre di non seminare, ogni imprenditore è libero di correre il rischio. Ad oggi la linea consigliata è quella di essere molto prudenti”.

Se non dovesse piovere, fino a quando ci sarebbe disponibilità di acqua?

“Non mi ci faccia neanche pensare. Sarebbe una situazione irreale, molto preoccupante”.



Paolo Avanzi

Simone Minelli, presidente Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po

“Interventi sulle reti irrigue e tecnologie digitali per ottimizzare l’uso dell’acqua”

“I livelli del fiume Po sono bassissimi, più bassi rispetto al 2022. La portata di acqua, finora, c’è”. Cerca di non diffondere segnali di allarme il presidente del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, Simone Minelli, anche se la situazione è, logicamente, attentamente e costantemente monitorata.

Quali sono i rischi?

“I rischi sono legati al verificarsi di due fattori negativi combinati, come è avvenuto in parte lo scorso anno, e cioè una carenza idrica insieme a temperature elevate e assenza di escursione termica fra il giorno e la notte. Le colture, in queste condizioni, vanno in stress, fermano la loro crescita, riducono sensibilmente la produttività e cala la qualità dei prodotti”.

A livello agronomico vi sono alcune questioni aperte. Una è legata alla possibilità di fare i secondi raccolti. Cosa risponde?

“La Pac invita, per non dire che impone, a seminare i secondi raccolti, ma questo significa poter avere l’acqua in agosto e oggi, alle con-

dizioni attuali che non sono di allarme, ma comunque di allerta, è impossibile affermare con certezza che non avremo problemi di acqua. Con il fiume Po siamo meno a rischio rispetto alla parte nord della provincia, che deve anche fare i conti con l’utilizzo dell’acqua del Garda a fini turistici. Ma dire ora che si potranno pianificare le seconde semine è difficile”.

Un altro nodo riguarda la questione dei foraggi per quelle stalle che producono latte per il Parmigiano Reggiano, che richiede in base al disciplinare che almeno il 50% del foraggio proveniente dal territorio. Ritiene ci siano le condizioni?

“Lo diciamo sottovoce, ma dovremmo farcela. Si era pensato a livello di consorzio del Parmigiano Reggiano di applicare eccezionalmente una deroga per l’emergenza siccità, ma ad oggi, incrociando le dita, pensiamo che non ci sia bisogno. Anche perché se ogni emergenza dovesse portare a modificare anche temporaneamente le regole di produzione, ogni anno ci sarebbe qualche intervento”.

Quali misure avete in programma come Consorzio di bonifica?

“Stiamo intervenendo sulle strutture che risalgono agli anni Cinquanta e che vanno ripristinate per evitare perdite di acqua e sprechi, quindi, di risorsa utile. Abbiamo pertanto sistemato il canale Gronda Sud contro le fuoriuscite di acqua, ripristinato paratoe al ponte localizzato sulla strada Crema. L’anno scorso c’era stato un problema di sifonamento sotto le paratoe; avevamo fatto uno sbarramento di emergenza e quest’anno siamo intervenuti in maniera più organica”.

Inoltre, abbiamo pianificato l’internamento di un canale sopraelevato in cemento nel reticolto Gronda Nord. Siamo arrivati secondi nel bando Masaf, ottenendo 16 milioni di euro, e procederemo per evitare le perdite di acqua”.

Quali suggerimenti ritiene di dover dare agli agricoltori?

“Gli agricoltori sono molto scrupolosi e sufficientemente intelligenti da non avere biso-

gno di suggerimenti. Conosciamo bene il valore della risorsa acqua e siamo sempre stati molto attenti nel dosarla senza eccedere nei fabbisogni. Confido che anche quest’anno vi sia fra gli operatori la medesima attenzione e scrupolosità”.

L’innovazione tecnologica può aiutare gli imprenditori agricoli?

“Assolutamente. Come Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po sosteremo il costo ai nostri consorziati agricoltori dell’abbonamento al servizio Irriframe, un portale che attraverso strumenti digitali avverte quando, quanto e dove irrigare, in base alla coltivazione in campo e all’andamento vegetativo e meteo-climatico”.

Con quale vantaggio?

“Con un risparmio idrico che può arrivare fino al 20-30 per cento rispetto a chi non lo adotta. Inoltre, ritengo che bisognerà passare progressivamente, ove possibile, da sistemi di irrigazione a pioggia a soluzioni di micro-irrigazione, così da ridurre i volumi di



Simone Minelli

acqua e adottare una distribuzione localizzata. Sono strumenti che da tempo si usano su vigneti e frutteti e, lentamente, si cominciano a vedere anche nei campi coltivati a mais, dove si ottengono ottimi risultati grazie alle manichette”.

Giovanni Gorni, vicepresidente del Consorzio di bonifica Navarolo

“Livelli delle falde molto più bassi rispetto al 2022, pianificati interventi sulla rete idrica”

“La buona notizia, se così si può dire, è che il livello del fiume Po si è leggermente alzato e avvicinato al livello dello stesso periodo del 2022. Fino a pochi giorni fa l’impatto del livello del fiume a pari periodo era inferiore. La notizia cattiva è che probabilmente è più per colpa delle temperature al di sopra delle medie stagionali, che hanno fatto sciogliere prima le nevi in montagna, non tanto per il rilascio di acqua dai laghi emissari, anch’essi con livelli molto bassi”.

Bicchiere mezzo vuoto per Giovanni Gorni, vicepresidente del Consorzio di bonifica Navarolo, realtà che serve un comprensorio di circa 50mila ettari a cavallo tra le province di Mantova e Cremona. Molta

è la preoccupazione per l’andamento stagionale, “anche per i livelli delle falde, che sono senza dubbio più bassi rispetto allo scorso anno, conseguenza anch’essa della minor portata dei fiumi”.

Come controllate i livelli delle falde?

“Grazie agli agricoltori che hanno i pozzi e che sanno riconoscere, nel caso di necessità di aumento della potenza delle pompe di pescaggio o qualora sollevino acqua o sabbia, quali sono i livelli e le condizioni delle falde sotterranee”.

Da più parti si sente dire che la situazione è peggiore rispetto al già difficile 2022. È vero?

“Purtroppo la situazione è molto peggiorata. Se oggi sommiamo la scorta di neve, i volumi di acqua trattenuti dai bacini e

l’acqua dei fiumi, otteniamo un volume inferiore rispetto alla media della scorta di neve registrata negli ultimi 10 anni”.

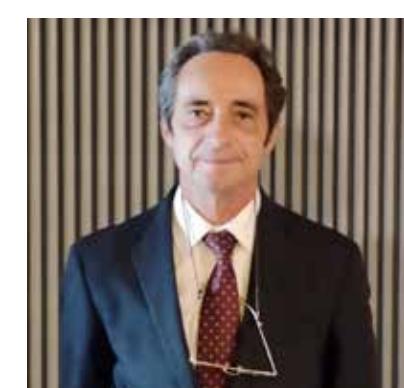
Come Consorzio Navarolo che investimenti avete in programma?

“Sull’impianto irriguo di Isola Pescaroli, nel comune di San Daniele Po, dove lo scorso anno fummo costretti ad attivare i trattori per un primo sollevamento dell’acqua, si sta realizzando un complesso intervento al fine di assicurare il pescaggio delle pompe ad un livello di due metri inferiore rispetto al funzionamento dell’impianto stesso in condizioni di normalità. Detto intervento dovrebbe consentire di attingere anche in una situazione di livello del fiume addirittura peggiore al 2022. I la-

vori per tale intervento di emergenza dovrebbero essere ultimati entro il prossimo 1º giugno”.

Per quanto riguarda gli altri due impianti irrigui di Santa Maria a Calvatone sul fiume Oglio e Casalmaggiore sul fiume Po, è opportuno ricordare che essi hanno sempre funzionato a pieno regime, diversamente dall’impianto di Isola Pescaroli.

Questo perché gli stessi sono stati oggetto negli ultimi anni di importanti interventi di manutenzione straordinaria con parziale sostituzione e potenziamento delle pompe. Sono inoltre in progettazione interventi di bacinizzazione ove possibile sulla rete per poter trattenere ulteriormente acqua”.



Giovanni Gorni

Mancano due miliardi di metri cubi di acqua, gli agricoltori tremano

Una siccità da paura

Il mais, certo, ma anche i prati stabili, l'erba medica, il riso, i secondi raccolti. L'agricoltura mantovana rischia di essere stravolta e duramente colpita dalla siccità. Che poi, a ben vedere, lo spettro dalla carenza idrica ha orizzonti mondiali. Non parliamo solo dell'Africa, dove la crisi climatica in atto spinge le popolazioni a cercare di sopravvivere altrove. Dal Nord America alla Francia, dall'Argentina alla Spagna, l'allarme si sta diffondendo. Con il rischio, spiegano i climatologi, che dopo un periodo prolungato senza pioggia aumentino sensibilmente i forti rovesci, minacciando di innescare l'altra faccia della medaglia: alluvioni e dissesto idrogeologico. Come in Pakistan lo scorso anno.

Il quadro, tratteggiato anche da Regione Lombardia in uno dei vertici anticrisi che periodicamente si stanno tenendo, è di un deficit di acque a livello regionale posizionato ai massimi storici. Rispetto alle riserve idriche medie del periodo, che storicamente sono intorno ai 3,4 miliardi di metri cubi di acqua, oggi sono disponibili per la Lombardia circa 1,4 miliardi. Mancano quindi all'appello 2 miliardi di metri cubi, racconta il bollettino regionale.

"Lo scenario – afferma Alessandro Rota, presidente di Anbi Lombardia – nell'ultimo mese non è variato. Purtroppo, nonostante le chiusure dei deflussi dei bacini lacustri non vi sono stati innalzamenti significativi dei livelli. Per questo la linea comune adottata dai consorzi, dalla Regione e dal sistema agricolo è stata quella di posticipare il più possibile la stagione irrigua".



**Il presidente Anbi, Vincenzi:
"Servono interventi urgenti"**

La scorta nevosa mai così bassa negli ultimi anni ha messo in difficoltà anche il Lago di Garda, che "lo scorso anno era quello che stava meglio fra i laghi lombardi".

Sarebbero necessari investimenti per rendere più efficiente la rete irrigua, per potenziare i canali, per ridurre gli sprechi. Si parla di qualche miliardo. A livello nazionale, secondo la stima di Anbi, "servirebbero 10 miliardi di euro", afferma il presidente Francesco Vincenzi, che nei giorni scorsi è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "Serve la stessa urgenza negli interventi che caratterizzò nel 1922 la nascita dei moderni consorzi di bonifica", ha spiegato nell'occasione il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano.

Intervenendo, come chiede il presidente lombardo Rota, "sulla burocrazia, programmando gli interventi di manutenzione degli impianti idroelettrici per non creare disagio durante la stagione irrigua, apprendo allo stesso tempo una riflessione sui valori del deflusso minimo vitale, in



Alessandro Beduschi

quanto in alcune aste i valori sono abbastanza sproporzionati". Particolarmente vigile l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Alessandro Beduschi. "Come Regione Lombardia siamo molto attenti a gestire la crisi idrica – assicura – e affiancheremo gli agricoltori in un percorso di innovazione verso la smart irrigation, che costituisce una delle soluzioni per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua".

Aldo Bignotti, presidente del Consorzio di bonifica Garda Chiese

"Interventi sugli orari per contenere l'erogazione di acqua"

Presidente Bignotti, in quale direzione sta operando il Consorzio di bonifica Garda Chiese per far fronte all'emergenza siccità?

"Per il comprensorio che attinge dal Lago d'Iseo abbiamo deliberato un orario di emergenza, ancora più stringente rispetto all'orario cosiddetto 'ridotto'. In questo modo attiveremo solo quattro canalette contro le 14 disponibili, passando dalla dotazione ordinaria di 48 minuti ettaro ai 15 minuti di emergenza".

Per l'area dei Colli Morenici come farete?

"Pensiamo di assicurare in fase di avvio un turno pieno di irrigazione a tutti, per poi successivamente, dopo aver verificato le condizioni meteo e i reali fabbisogni, tentare di chiudere a turno i tre impianti di pescaggio principali dal Canale Virgilio, Colombarola,

Foresto e Paradiso, posticipando di tre giorni i turni. Erogazione regolare per i bacini alimentati solo da pozzi".

Nell'area del Bacino Medio Mantovano dove non ci sono gli orari?

"Abbiamo sensibilizzato gli utenti attraverso incontri e assemblee territoriali sulle modalità della buona pratica irrigua, non potendo imporre restrizioni orarie. Abbiamo comunicato e condiviso risultati di alcuni studi e sperimentazioni, dai quali è emerso che è possibile irrigare il mais con risultati apprezzabili anche tagliando da 50 millimetri a 25-30 millimetri soprattutto nelle prime irrigazioni. Un'altra soluzione in grado di conservare l'acqua per più tempo".

Il punto critico resterà il Canale Arnò?

"Sì. Dipende dal Lago d'Iseo e non dal Garda".

Come si potrebbe risolvere la situazione?

"Basterebbe trattenere l'acqua dove ci sono i bacini. Ma questa volta è ancora più dura, perché proveniamo da due autunni non piovosi ed inverni con poca neve, consideri che abbiamo circa il 60% di neve in meno, è la neve sulle montagne che ci garantisce l'acqua durante la stagione irrigua. L'anno scorso il Canale Arnò è rimasto senz'acqua intorno al 15 luglio, oggi le falde sono più basse di 2,40 metri. E se non c'è neve non possiamo fare molto".

Quali sperimentazioni state portando avanti sul territorio?

"La più importante è quella consolidata da diversi anni con il professore Claudio Gandolfi dell'Università di Milano. Si stanno studiando

gli effetti, l'impatto e le soluzioni per ridurre l'impiego di acqua nelle aree irrigate a scorrimento. Nella zona dei Colli Morenici, dove si irriga per asperzione, la ricerca è invece concentrata sulle sperimentazioni dell'irrigazione a goccia nei vigneti. Ma in caso di temperature elevate e con ridotta escursione fra il giorno e la notte, bisogna inevitabilmente intervenire con l'irrigazione tradizionale a pioggia".

Che investimenti state facendo come Consorzio?

"Grazie ad Aipo siamo riusciti a ottenere 4,2 milioni di euro per intervenire sulle paratoie lungo l'asta del Mincio in zona Pozzolo. Sui Colli Morenici nei principali impianti abbiamo installato motori inverter e turbine di nuova generazione in grado di risparmiare energia elettrica e migliorare l'efficienza. Vi son diver-



Aldo Bignotti

si progetti in attesa di essere finanziati, uno su tutti la trasformazione dello scorrimento a pioggia, nella zona Gatti di Volta Mantovana".

Sandro Bologna, responsabile area Mantova-Garda per Consorzi Agrari d'Italia

"Precision farming e irrigazione di precisione utili per risparmiare acqua"

Cicli più brevi per il mais, in futuro più spazio a colza, soia, sorgo e girasole, più resistenti allo stress idrico

Sandro Bologna è responsabile d'area per la provincia di Mantova e per il territorio veronese del Lago di Garda per Cai, Consorzi Agrari d'Italia. Il problema della siccità lo conosce bene, soprattutto perché è un fenomeno che si è presentato con una certa assiduità negli ultimi anni, talvolta anche accompagnato da temperature elevate, e lo ha affrontato consigliando gli agricoltori.

Quali possono essere gli accorgimenti agronomici utili per affrontare la fase siccitosa?

"Uno degli accorgimenti è di accorciare i cicli delle varietà mais al fine di esporsi per un periodo inferiore a un eventuale problema di carenza d'acqua. Si passa quindi dai mais di classe 700 verso i 600 e, in alcuni casi, anche verso i 500, indirizzandosi dunque verso classi di maggior precocità".

Si riduce dunque il ciclo vegetativo della pianta. Quali sono le controindicazioni?

"Si riducono le potenzialità produttive. Anche se oggi esistono varietà di ciclo medio molto interessanti, un mais con un ciclo di vita più breve in genere riduce le potenzialità produttive rispetto alle varietà tardive, che hanno performance e rese superiori rispetto alle varietà precoci".

Di quanto può essere inferiore la resa?

"In casi estremi le rese possono diminuire fino a un 20%, ma l'alternativa in caso di siccità è non portare a compimento il ciclo

vegetativo della pianta e, pertanto, non produrre. I cicli più brevi sono meno adatti a chi utilizza il prodotto per il bestiame o il biogas, perché le aziende zootecniche hanno bisogno di massa e di spiga, dove si concentra l'energia e l'amido, che è il carburante per l'accrescimento dei capi e per la produzione lattiera, ad esclusione ovviamente delle zone del parmigiano reggiano ove l'uso del trinciato di mais non è ammesso. La scelta deve essere orientata su varietà che consentano finestre ampie per la trinciatura, perché bisogna fare i conti con alcuni aspetti pratici, tutt'altro che banali: il contoterzista che fa la trinciatura non può essere contemporaneamente ovun-

que, quindi bisogna che la pianta non perda troppo velocemente il suo stay green, che darebbe origine a precoci e pericolosi dissecamenti tali da compromettere la corretta fermentazione una volta collocata la massa in trincea".

Che soluzioni o strumenti può offrire Cai, oltre agli aspetti varietali?

"Soluzioni di agricoltura di precisione. Cai ha attivo un settore specifico che si occupa di Agricoltura 4.0, che procede ad una precisa mappatura dei terreni ed all'applicazione di sonde che da remoto sono in grado di valutare la reale necessità di acqua. Questo permette di non irrigare a cicli fissi, ma so-

lamente quando le piante ne hanno reale necessità. È uno degli strumenti più semplici grazie al quale vengono dati in tempo reale preziosi strumenti di supporto decisionale all'imprenditore per valutare se irrigare o se è possibile attendere".

Grazie alla mappatura dei terreni si riescono a individuare le zone del campo o i campi nei quali l'esigenza idrica è più urgente e si interviene in maniera mirata. Nei terreni con maggiore ' scheletro', ad esempio, la necessità di acqua sarà maggiore rispetto agli appesantimenti in cui il terreno ne è privo.

Allo stesso tempo è una strategia utile adottare ove possibile, sistemi di irrigazione a goccia o la più innovativa sub-irrigazione. In generale dovremo andare sempre più verso soluzioni di precision farming nella gestione dell'acqua".

Che effetti potrebbero esserci sulle semine nei prossimi anni?

"A Mantova non potremo mai abbandonare il mais per ragioni legate agli insediamenti zootecnici, ma chi non avrà il vincolo della produzione finalizzata ad alimentare la mandria può trovare prospettive diverse. La soia è un'alternativa, ma anche il girasole, il sorgo o, ancora, il colza. A parte il colza, sono culture primaverili, che resistono meglio a condizioni di stress idrico rispetto al mais, che è più delicato".



Sandro Bologna

Cai in numeri

Una rete che produce oltre un miliardo di euro di ricavi annui, conta più di 20.000 soci e rappresenta la più grande piattaforma per il collocamento delle produzioni agricole nazionali. Cai estende la sua operatività diretta su 40 province collocate in 11 regioni e coinvolge più di 200.000 imprenditori agricoli sul territorio nazionale. Consorzi Agrari d'Italia, complessivamente, dispone di 190 centri di stoccaggio e 25 siti produttivi e, nell'anno appena trascorso, ha gestito oltre 8 milioni di quintali di cereali e prodotto 1,1 milioni di quintali di sementi e 4 milioni di quintali di mangimi.



CAF COLDIRETTI

COLTIVIAMO OTTIMI SERVIZI

Mantova - Via Verri, 33 - Loc. Boma

0376 375486/483 - patrizia.pergher@coldiretti.it

simona.culpo@coldiretti.it

730 . REDDITI IMU . RED INVCIV . ISEE

Altri servizi fiscali

CAF COLDIRETTI
MANTOVA



CONTINUA L'IMPEGNO FORMATIVO DI
COLDIRETTI MANTOVA

PER LA

SICUREZZA in AGRICOLTURA

Il numero dei partecipanti ai corsi sarà dettato dagli spazi a disposizione e la programmazione potrà subire variazioni sulla base delle iscrizioni pervenute.

Contatta il tuo Ufficio di Zona
per conoscere le opportunità formative di
Coldiretti Mantova

Segreteria Corsi

per info e iscrizioni:

0376 375426 - claudia.boni@coldiretti.it



Centro Direzionale Boma
Via Pietro Verri 33, Mantova

tel. 0376 375311 - mantova@coldiretti.it
www.mantova.coldiretti.it

CALENDARIO CORSI

APRILE - GIUGNO 2023

SICUREZZA	DATE	SEDE
• Dipendenti Campagna Corso base (12h)	17-19 Aprile	Sermide
• Dipendenti Allevamento Corso base (12h)	22-24-26 Maggio; 12-14-19 Giugno	Goito
• Formazione RSPP Datore di lavoro Aggiornamento (10h)	11-18 Maggio 6-9 Giugno 20-23 Giugno	Mantova Goito Ostiglia
• Formazione Primo Soccorso Aggiornamento (6 h)	17-20 Aprile	Mantova
• Corso Antincendio Aggiornamento	15 Maggio	Goito
IGIENE ALIMENTI		
• Corso igiene Latte Base (4h)	4 Maggio 16 Maggio	S. Benedetto Po Goito
PATENTINI FITOSANITARI		
• Formazione utilizzatori Aggiornamento (12h)	12-13-14 Aprile	Mantova
ABILITAZIONE MACCHINE		
• Trattrice gommata Rinnovo abilitazione	12 Aprile 27 Aprile; 5 - 9 Maggio 21 Aprile; 30 Maggio	Ostiglia Mantova S. Benedetto Po
• Trattrice gommata Corso base abilitazione	28 Aprile-2 Maggio; 25-29 Maggio; 13-16 Giugno	Mantova
• Telescopici Rinnovo abilitazione	13 Aprile	S. Benedetto Po
• Piattaforme di lavoro elevabile Rinnovo abilitazione	12 Maggio	Mantova